

CLAUDIA PALMIERI
(UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA)

LE MEMORIE PER SERVIRE DI
CONTINUAZIONE AL DIARIO.
L'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA E
L'OPERA DI ANDREA ALAMANNI (1705-1715)*

L'ammissione di Andrea Alamanni (1697-1753), avvenuta il 18 agosto 1717, permette all'Accademia della Crusca di contare tra i suoi membri un personaggio che nel corso degli anni si è distinto per l'impegno dimostrato sia nell'attività lessicografica sia nello svolgimento dei vari incarichi a lui attribuiti. Alamanni è ufficialmente il vice-segretario dell'Accademia dal 1737 fino alla morte e dal 1729 tiene il *Diario* accademico, nel quale riporta i verbali di tutte le sedute accademiche¹. Ma il suo

* Per la realizzazione di questo contributo devo un sentito ringraziamento a Giovanna Frosini per i suoi preziosi consigli e per la disponibilità dimostratami sempre. Ringrazio la responsabile dell'Archivio Storico «Severina Parodi» dell'Accademia della Crusca, Elisabetta Benucci, e Fiammetta Fiorelli per il loro supporto nella consultazione dei manoscritti.

¹ Nella trascrizione dei documenti sono mantenuti tutti i segni grafici e le abbreviazioni presenti negli originali. Non sono stati realizzati interventi sulla punteggiatura tranne in alcuni casi in cui è stata operata una normalizzazione secondo l'uso moderno. Questa ricerca si inserisce in un progetto di studio più ampio, che ha al suo centro l'edizione del *Diario* accademico di Alamanni; relativamente ai verbali degli anni dal 1729 al 1741, è già stata realizzata la trascrizione, corredata da un indice dei nomi, riportata in Claudia Palmieri, «*Con invincibile studio, e con immensa fatica*». Il «*Diario*» di Andrea Alamanni, lo Schermito (1729-1741), tesi di Laurea Magistrale, Università per Stranieri di Siena, relatrice prof.ssa Giovanna Frosini, a. a. 2016/2017.

impegno non si limita esclusivamente alla registrazione dei fatti riguardanti gli anni nei quali ha il compito di tenere aggiornato questo documento fondamentale per la vita del sodalizio. Alamanni redige anche le *Memorie per servire di continuazione al Diario dell'Accademia della Crusca*, che sono il frutto di un lavoro di trascrizione dei verbali degli anni tra il 1705 e il 1728. Conservate nella fascetta 77 dell'Archivio Storico «Severina Parodi» dell'Accademia della Crusca, le *Memorie* sono una fonte di cui è necessario tener conto per la ricostruzione della storia dell'Accademia e della sua attività lessicografica, in particolare per quanto riguarda le prime fasi dei lavori per la quarta Crusca (1729-1738). Nelle pagine seguenti saranno ripercorse le vicende biografiche di Andrea Alamanni ponendo l'accento sul suo ruolo all'interno dell'Accademia; sarà presentata la struttura delle *Memorie* e saranno evidenziati i verbali nei quali si fa riferimento al *Vocabolario*.

1. ANDREA ALAMANNI: UN MARCHESE NELLA FIRENZE DEL PRIMO SETTECENTO

«Che sotto l'ombre amiche ne coperse»² recita il verso del quarto canto della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso destinato a diventare il motto del marchese Andrea Alamanni al momento della sua aggregazione all'Accademia della Crusca. Il periodo storico nel quale lo Schermito – è questo il nome accademico di Alamanni – si trovò a vivere fu per il Granducato di Toscana un periodo denso di eventi che portarono alla fine del secolare dominio mediceo. Sotto Cosimo III (1642-1723) si registrò una decadenza del sistema governativo che aveva già iniziato a delinarsi sotto il governo del padre Ferdinando II (1610-1670), le cui cause possono essere ricondotte a una crisi della produzione manifatturiera, a una preminenza sempre più forte del ceto aristocratico nell'amministrazione cittadina e a oscillazioni demografiche.³

Andrea Alamanni nacque a Firenze:

a' 22. di Marzo dell'anno 1696.⁴ del Marchese Vincenzio Maria Alamanni, e della Marchesa Maddalena Popoleschi. Dal Sig. Angiolo Maria Ricci si annovera fra i più illustri Scolari in Lingua Greca ch'ebbe il celebre Giuseppe Averani. Niente meno si è renduto egli distinto negli studi, e principalmente in quelli della Lingua Toscana, cui egli ha fatto presso il celebre Monsig. Gio: Bottari. Nell'Ac-

² Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata*, a cura di Lanfranco Caretti, Torino, Einaudi, 2014, p. 115 (canto IV, ottava 54, verso 2).

³ Cfr. Furio Diaz, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, in Giuseppe Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. XIII, tomo 1, Torino, UTET, 1976, pp. 466-468. Anche studi più recenti si sono concentrati sulla figura di Cosimo III. A tal proposito, si citano Franco Angiolini - Vieri Becagli - Marcello Verga (a cura di), *La Toscana nell'età di Cosimo III*. Atti del Convegno (Pisa-S. Domenico di Fiesole, 4-5 giugno 1990), Firenze, Edifir, 1993.

⁴ L'anno è riportato secondo lo stile dell'Incarnazione. Fino a tutto 1749 a Firenze fu in vigore un calendario secondo il quale l'anno iniziava il 25 marzo, il giorno dell'Incarnazione. Nel presente contributo le date sono indicate secondo l'uso moderno fatta eccezione per le citazioni.

cademia della Crusca, dove è detto lo Schermito, dopo la morte dell'Eminentissimo Cardinal Salviati Segretario, e del Senatore Pandolfo Pandolfini Vicesegretario, fu nell'anno 1737. innalzato al grado di Vicesegretario, che tuttavia sostiene. Di lui s'ha alla stampa un'Orazione funebre per la morte di Cosimo III. Gran Duca di Toscana avvenuta nel 1723.⁵

Con queste parole il bresciano Giammaria Mazzuchelli, amico e corrispondente di Andrea Alamanni, presenta il marchese nella sua opera *Gli scrittori d'Italia*. Gli Alamanni, antica famiglia appartenente al patriziato fiorentino, vantavano membri che si erano distinti nel corso dei secoli sia ricoprendo cariche pubbliche sia dimostrando notevoli doti intellettuali.⁶ Il cognome Alamanni richiama subito alla mente il celebre Luigi (1495-1556), il quale non manca di essere ricordato da Voltaire in una lettera datata 12 giugno 1746 conservata nell'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca, nella quale, rispondendo alla missiva con cui gli viene annunciata la nomina ad accademico, lo scrittore e filosofo francese si dice onorato perché la notizia gli viene trasmessa proprio da un membro della famiglia Alamanni.⁷

Andrea Alamanni sposò nel 1734 Maria Maddalena del Nero, figlia del barone Cerbone e di Virginia Rinuccini: un'unione che gli valse un legame di parentela con il marchese Carlo Rinuccini (1679-1748), fratello di Virginia, protagonista della scena politica della Firenze della prima metà del Settecento. Sempre nel 1734 nacque il loro primogenito, Vincenzo Maria, destinato a seguire le orme del padre, diventando, nel 1764, vice-segretario dell'Accademia della Crusca. Nel 1736 venne alla luce Maria Maddalena e nel 1739 Teresa Maria. Tre anni più tardi, dando alla luce il loro ultimogenito Carlo Maria, Maria Maddalena morì, lasciando Alamanni vedovo dopo otto anni di matrimonio.⁸ Poco più di dieci anni più tardi, e precisamente il 15 giugno 1753, la morte giunse anche per Andrea. Il corpo senza vita del marchese fu trovato da uno dei suoi servitori nel suo letto, trafitto da diversi colpi di coltello. La tragica notizia si sparse velocemente in città e giunse anche a Vienna, dove si trovava Emmanuel de Nay, conte di Richecourt, che al momento era presidente del Consiglio di Reggenza del Granducato di Toscana. Ed è dallo scambio di lettere tra quest'ultimo e

5 Giammaria Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia. Cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del Conte Giammaria Mazzuchelli*, vol. I, parte I, In Brescia, presso a Giambatista Bossini, 1753, p. 241.

6 Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Andrea Maria e Vincenzo Maria Alamanni nella società fiorentina del '700*, in «Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», 37-38, 1985-1986, p. 287.

7 Archivio Storico «Severina Parodi» dell'Accademia della Crusca [ACF], fasc. 108, c. 147r. È opportuno precisare che il ramo della famiglia al quale apparteneva Andrea non è lo stesso da cui nacque anni prima Luigi. Andrea Alamanni fu corrispondente di molti intellettuali italiani e stranieri. Le lettere indirizzategli in quanto vice-segretario e le minute delle sue missive sono conservate, insieme alla citata lettera di Voltaire, nelle fascette 107 e 108 dell'ACF.

8 Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Andrea Maria e Vincenzo Maria Alamanni*, cit., pp. 293-294.

Domenico Brichieri Colombi, sovrintendente dell'organo di polizia a Firenze, che si ricavano informazioni sullo svolgimento delle indagini. Il caso restò, però, irrisolto e l'ipotesi più avvalorata fu quella del suicidio.⁹ La notizia dell'improvvisa morte dello Schermito è registrata anche nel *Diario* dell'Accademia della Crusca da Rosso Antonio Martini, che acquisì la carica di vice-segretario dopo la morte dell'amico Andrea Alamanni:

Morì lo Schermito Vicesegretario, la perdita di cui fu luttuosissima e sensibilissima all'Accademia, la quale con incredibile amore e con somma vigilanza e fatica egli avea servita dal 1728 fino a questo tempo in qualità di Vicesegretario.¹⁰

La vicinanza a Carlo Rinuccini permise ad Alamanni di ottenere incarichi pubblici presso l'Arte della Lana e quella della Seta, della quale divenne anche provveditore nel 1743. Tali occupazioni garantivano al marchese le provvisioni necessarie al mantenimento della famiglia anche se, come Alamanni stesso ammetteva, esse erano molto lontane dalle sue inclinazioni.¹¹ Più vicino agli interessi del marchese era senza dubbio il lavoro che svolgeva a fianco di Carlo Rinuccini presso la Biblioteca Magliabechiana in vista della sua apertura al pubblico.¹²

Nella biografia di Mazzuchelli viene citata l'unica opera di cui Alamanni risulta autore: *Delle lodi dell'Altezza Reale del Serenissimo Cosimo III. Granduca di Toscana. Orazione funerale del march. Andrea Alamanni dedicata all'A. R. del Serenissimo Gio. Gastone Granduca di Toscana*. Letta in occasione di una cerimonia commemorativa svoltasi nella Basilica di San Lorenzo e pubblicata nel 1725, l'*Orazione* termina con un appello diretto a Cosimo III:¹³

E tu, Anima grande, che ora in Dio fissandoti, per entro l'interminabile abisso di tanta luce noi pur rimiri, e i nostri pietosi ufficj, e i nostri voti; ricevi, ti priego, questa, che per noi ti si porge, umile testimonianza di riverenza, e di fede; e se pur anche, siccome sperar ne giova, cura, e pensiero ti preme di nostra ventura, gioisci teco medesima, e ti rallegra di vedere dal Real Trono, che voto di tua grandezza lasciasti, spargere l'Augusto Successore sulla divota, e riverente Toscana, che inverso di lui solo, siccome di suo sostegno, piena di conforto, e di fidanza riguarda, i raggi efficacissimi di sua

9 Ivi, pp. 341-351.

10 ACF, fasc. 78, p. 61.

11 L'insoddisfazione di Alamanni in riferimento agli incarichi pubblici è espressa chiaramente nella fitta corrispondenza che il marchese intrattenne con Giovanni Gaetano Bottari e che si distese su un lungo arco cronologico, dal 1722 al 1753. Le lettere che Alamanni inviò a Bottari sono attualmente conservate presso ACF, nelle fascette 103 e 104. Esse sono testimonianza di un legame tra due personaggi accomunati dagli stessi interessi e costituisce una fonte ricca di informazioni anche per gli ultimi anni di vita di Alamanni.

12 Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Andrea Maria e Vincenzio Maria Alamanni*, cit., pp. 326-329.

13 Cfr. ivi, pp. 320-321.

paterna clemenza, sopra di cui stabile, e sicura s'appoggia di presente la nostra felicità da te con tanto studio, finche quaggiù dimostrasti, promossa, e conservata.¹⁴

Dell'Orazione fecero menzione anche il nobile fiorentino Bindo Simone Peruzzi (1696-1759) nelle sue *Memorie per la Vita del già March.^{se} Andrea del March.^{se} Vincenzio Alamanni*, conservate oggi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e trascritte integralmente da Maria Augusta Morelli Timpanaro,¹⁵ e Leonardo Del Riccio nelle *Esequie dell'Altezza Reale del Serenissimo Cosimo III. Granduca di Toscana Celebrate in Firenze dall'A. R. del Serenissimo Gio: Gastone Granduca di Toscana descritte da Leonardo del Riccio*, nelle quali si racconta che «furono con singolare facondia celebrate le laudi del defunto Sovrano dal Marchese Andrea Alamanni Gio-vane di altissimo intendimento».¹⁶

È però principalmente per l'impegno dimostrato nelle diverse attività alle quali si è dedicato nell'Accademia della Crusca che Andrea Alamanni merita una particolare attenzione.

2. L'OPERA DI ALAMANNI NELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Andrea Alamanni fu per l'Accademia un collaboratore prezioso sia per l'attività lessicografica sia per il suo contributo nel tramandare la storia dell'Accademia, della quarta Crusca e dei suoi compilatori. Alamanni fu nominato accademico il 18 agosto 1717.¹⁷ Conservata nella Sala delle Pale della Villa Medicea di Castello a Firenze, attuale sede dell'Accademia della Crusca, la pala di Alamanni raffigura un cedro sulla pianta con un cappello di paglia che lo ripara dai raggi del sole (cfr. fig. 1):

14 Andrea Alamanni, *Delle lodi dell'Altezza Reale del Serenissimo Cosimo III. Granduca di Toscana. Orazione funerale del march. Andrea Alamanni dedicata all'A. R. del Serenissimo Gio. Gastone Granduca di Toscana*, Firenze, nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi, 1725, pp. 22-23.

15 Maria Augusta Morelli Timpanaro, *Andrea Maria e Vincenzio Maria Alamanni*, cit., pp. 359-367.

16 Leonardo del Riccio, *Esequie dell'Altezza Reale del Serenissimo Cosimo III. Granduca di Toscana Celebrate in Firenze dall'A. R. del Serenissimo Gio: Gastone Granduca di Toscana*, Firenze, nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi 1725, p. 28.

17 La notizia dell'aggregazione di Alamanni è registrata nel verbale del 18 agosto 1717 riportato nelle *Memorie per servire di continuazione al Diario* oggetto di questo contributo (ACF, fasc. 77, p. 126): «Essendo già stati in altre Adunanze per la prima, e per la seconda volta il March.^c Ab. Francesco Riccardi, March.^c Andrea Alamanni, il Cav: Braccio Compagni, e l'Ab: Gio: Batista Casotti, furono in questa proposti per la terza, e poi mandati a partito, e vinti per Accademici».



Fig. 1 - Pala accademica di Andrea Alamanni
(Fonte: www.accademiadellacrusca.it.)

All'interno dell'Accademia lo Schermito occupò un ruolo attivo già a partire dai primi anni successivi alla sua aggregazione. Durante l'arciconsolato di Andrea Franceschi (1718-1741), ricoprì la carica di massaiò, ossia la carica preposta alla gestione delle finanze, negli anni 1718-1719 e quella di castaldo, ovvero custode delle chiavi e delle masserizie, dal 1719. Stese regolarmente a partire dal 1729 il *Diario*, ma fu eletto ufficialmente vice-segretario solo nel 1737.¹⁸

La cura e l'attenzione con cui Andrea Alamanni tenne il *Diario* accademico rendono il documento una fonte estremamente preziosa, ricca di informazioni sulla vita

¹⁸ Cfr. Severina Parodi, *Catalogo degli Accademici dalla fondazione*, Firenze, Accademia della Crusca, 1983, p. 178.

dell'Accademia e sui personaggi che in essa operavano. Le pagine scritte dallo Schermito permettono di ricostruire l'ambiente culturale che ruotava intorno alla Crusca nella prima metà del Settecento. Il vice-segretario non si limitò alla mera registrazione dei fatti che interessarono l'Accademia a partire dalla data di inizio del suo *Diario*. Dopo il verbale del primo settembre 1729, Alamanni riportò nel *Diario* la *Storia della Quarta Edizione del Vocabolario*, quindi redasse, nel 1747, una prefazione¹⁹ in cui ripercorse la storia degli antichi *Diari* della Crusca. Nelle prime righe di questa prefazione Alamanni dichiara che:

Nel presentarvi, Accademici riveritissimi, il Diario della vostra Accademia da me tenuto per lo corso di presso a vent'anni, non è tanto mio consiglio di pagarvi con esso un tributo della mia divota osservanza, quanto di farvi una restituzione di cosa ch'è tutta vostra; essendochè di materie vi si ragiona, che voi unicamente riguardano, ed io principalmente l'intrapresi per ordin vostro, e a solo oggetto il distesi, ch'è si rimanesse fra voi, quasi testimonio del vostro amore per l'Accademia, e delle gloriose cose, che in pro di lei d'allora ch'io 'l cominciai fino a questo di avete continuamente, non senza vostra grandissima laude, adoperate. [...] Ma perocchè io mi persuado, che a rendervi ragione del mio Diario possa agevolmente farmi strada il premettere qualche notizia degli altri, che lo han preceduto; giudico perciò non essere alieno dal mio disegno il tesserne in questo luogo una breve Storia, e che a voi non debba riuscir discaro il trovare di questi Diari quì insieme riunite quelle notizie, che forse potrebbero costarvi non leggieri fatica, qualora vaghezza vi prendesse di raccoglierle in uno da' vari luoghi, ov'èlle sono disperse.²⁰

La realizzazione della quarta impressione si distese su un arco di circa quarant'anni, dagli ultimi anni del Seicento fino alla pubblicazione dell'ultimo volume (1738), e fu caratterizzata da periodi di stallo e da momenti di grande impegno e dedizione da parte dei deputati che si avvicendarono nell'impresa lessicografica.²¹ Di un primo contributo dello Schermito alla quarta edizione del *Vocabolario* si trova notizia nella già citata *Storia della Quarta Edizione*. Appena elevato al grado di arciconsolo, Andrea Franceschi:

si pose tosto in animo di ripigliare l'abbandonato lavoro del Vocabolario. Ristrettosi dunque coll'Inn:º Giuseppe Averani in que' mesi dell'anno, ne' quali la sua Professione di Lettore Ordinario di Civile Giurisprudenza nell'Università di Pisa nol tratteneva in quella Città, e coll'Inn:o Ab. Antonmaria Salvini, e alcuna volta coll'Inn:º Benedetto Bresciani; incominciarono questi benaffezionati Accademici, adunandosi giornalmente nella Casa dell'Inn:o Salvini, ad aggiungere al Vocabolario le Voci Greche, e le Latine dovunque mancassero, e a riportare a' loro luoghi quelle Giunte di Voci, e d'Esempi, che

19 Cfr. ACF, fasc. 78, pp. I-XXXI.

20 ACF, fasc. 78, p. I.

21 Per una trattazione approfondita della storia della quarta Crusca si vedano: Maurizio Vitale, *Loro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986; Eugenio Salvatore, «Non è questa impresa da pigliare a gabbo». *Giovanni Gaetano Bottari filologo e lessicografo per la IV Crusca*, Firenze, Accademia della Crusca, 2016.

l'Inn:° Francesco Redi, e l'Inn:° Vincenzo Ciani, spogliando già molti Autori, aveano notate ne' loro Vocabolari, e oltre a ciò alcuni spogli dell'Inn:° Francesco Cionacci, alcune Osservazioni dell'istesso Inn:° Salvini, e finalmente que' pochi spogli, che alcuni Accademici fatti avevano pure in que' tempi per privato studio di qualche Autore di lingua, siccome delle Lettere di Monsig: Giovanni della Casa avea fatto l'Arciconsolo, e delle Opere di Messer Agnolo Firenzuola l'Inn:° Andrea Alamanni.²²

Lo Schermito fu uno dei principali compilatori della quarta edizione del *Vocabolario*, insieme a Rosso Antonio Martini e Giovanni Gaetano Bottari. L'aggregazione di quest'ultimo fu decisiva per la realizzazione della vasta impresa lessicografica. L'11 e il 18 marzo 1724 Bottari lesse due lezioni che servirono da indirizzo per le attività dell'Accademia negli anni immediatamente successivi: fu proposto un nuovo metodo di lavoro e fu sottolineata la necessità di operare una revisione e di correggere gli errori contenuti nel *Vocabolario*. L'impegno di Alamanni si tradusse nell'esecuzione di spogli,²³ nel riscontro di esempi,²⁴ nella cura della *Tavola degli Autori* e nella stesura della *Prefazione alle Tavole*.²⁵

Il lavoro di Alamanni, Bottari e Martini si basò su quanto già era stato fatto dalle deputazioni precedenti. La data di inizio dei lavori per la quarta Crusca può essere individuata nel 5 gennaio 1697, quando Anton Maria Salvini esortò gli accademici ad abbandonare quello stato di torpore che aveva caratterizzato gli anni dopo la pubblicazione della terza edizione del *Vocabolario* e a impegnarsi in tre nuove opere: un vocabolario etimologico, una nuova edizione del Petrarca e la nuova edizione del *Vocabolario*.

Per ordinarle però, e disporle in quella guisa, che più si giudicasse dicevole, furono nella mattina de' 24. del detto mese eletti 20. Deputati, che ne avessero il carico, i quali furono

L'Imbianchito

L'Inn:° Avv:° Benedetto Gori detto poi il Quieto

Il Sollevato

Il Propagginato

L'Inn:° Francesco Cionacci

L'Inn:° Francesco Doni

L'Inn:° Giovanlorenzo Pucci

L'Inn:° Ab. Antonmaria Salvini

L'Inn:° Pandolfo Pandolfini

Il Nudrito

Il Sincero

L'Inn:° Federigo de' Ricci

L'Inn:° Marco Martelli

22 ACF, fasc. 78, pp. 30-31.

23 Cfr. *ivi*, p. 51.

24 Cfr. *ivi*, p. 53.

25 Cfr. *ivi*, p. 113.

L'Inn:° Giovambattista Compagni
L'Inn:° Pietro Mozzi
L'Immaturato
L'Inn:° Ab. Jacopo Cambi
L'Inn:° Lodovico Adimari
L'Inn:° Lorenzo Bellini
L'Informe.²⁶

Nei primi anni, i lavori non riuscirono ad avviarsi in modo sistematico e Alamanni lamenta anche la scarsità di notizie a disposizione sul *Vocabolario* e sulla vita dell'Accademia in generale.²⁷ Nell'adunanza generale del 1696-1697 venne eletto vice-segretario Alamanno Salviati, l'Informe, e fu lui a tenere il *Diario* fino al 1705. Nell'adunanza generale di quest'ultimo anno, l'Informe fu innalzato alla carica di segretario e Pandolfo Pandolfini divenne il nuovo vice-segretario. Trattenuto l'Informe spesso lontano da Firenze dagli impegni ecclesiastici, il *Diario* fu continuato da Pandolfini, che, secondo quanto riporta Alamanni, assolse il suo compito in modo meticoloso per più di un anno. Ma l'accuratezza iniziale non rimase costante e quando, nel 1728, l'Informe tornò a Firenze, si preoccupò di affidare il compito di curare le memorie di quegli ultimi anni ad Alamanni.²⁸

Erano queste Notizie, avvengachè ristrettissime, sufficienti però all'uso, che intendea farne il Vice-segretario, il quale sendo stato presente a tutte le funzioni dell'Accademia, e delle più minute circostanze in esse occorse sovvenendosi, di quelle volea servirsi come d'un semplice aiuto di memoria, per distenderne poscia, quando che fosse, un compiuto accuratissimo Diario.²⁹

Alamanni si preoccupò di raccogliere «queste Notizie» e diede loro il titolo di *Memorie per servire di continuazione al Diario dell'Accademia*. Nonostante le difficoltà evidenziate da Alamanni nel redigerle utilizzando «quei pochi avanzi della fatal perdita»,³⁰ le *Memorie* consentono di ricostruire la storia dell'Accademia per gli anni 1705-1728 e permettono di acquisire informazioni sull'avanzamento dei lavori per la quarta Crusca nel periodo antecedente due eventi fondamentali per l'edizione settecentesca del *Vocabolario*: l'inizio dell'arciconsolato di Andrea Franceschi e l'ingresso di Bottari in Accademia.

26 Cfr. *ivi*, pp. 21-22.

27 Cfr. *ivi*, pp. 20-25.

28 Cfr. *ivi*, pp. XXIX-XXX.

29 *Ivi*, p. 26.

30 *Ibidem*.

3. LE MEMORIE PER SERVIRE DI CONTINUAZIONE AL DIARIO DELL'ACCADEMIA (1705-1715)

Le *Memorie* di Alamanni si trovano citate non solo nel *Diario dello Schermito* ma anche nella fascetta 76 dell'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca, il *Diario del Ripieno*, dove sono conservate alcune *Memorie* di Carlo Dati, copiate da Alamanni, oltre ad alcuni *Fogli* dell'adunanza generale del 1663, di mano anche questi di Dati, allegati al *Diario* sempre da Alamanni. Alla c. 212, si legge in una nota *Al Leggitore* che:

Quelle istesse ragioni, che già mossero un Accademico della Crusca a raccogliere le *Memorie* per servire di continuazione al *Diario* dell'Accademia lo hanno mosso di presente a trascrivere in questo Volume le seguenti Notizie [...]. Egli le ha copiate fedelmente da alcuni Sbozzi scritti di propria mano del Trito.³¹

Alamanni, quindi, copiò di propria mano anche i *Frammenti* del Trito, ossia di Piero de' Bardi, contenenti informazioni sui primi anni di vita dell'Accademia.³²

Le *Memorie per servire di continuazione al Diario dell'Accademia* sono contenute nella fascetta 77 dell'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca e sono un'altra evidente testimonianza dell'accuratezza di Alamanni. La fascetta 77, il *Diario dell'Informe*, è un volume di 201 cc. e contiene il *Diario* dell'Accademia per gli anni dal 1696 al 1728. Come già detto, nella Generale Adunanza del 1696-1697 Alamanno Salviati (1669-1733), accademico dal giugno 1690, fu eletto vice-segretario. Fu lui a tenere il *Diario* cominciando «dalla Descrizione di essa Generale Adunanza [...] proseguendolo fino a tutto l'anno 1705.»³³ Le *Memorie* contengono i verbali accademici dal 10 dicembre 1705 al 2 settembre 1728 e constano di 203 pagine. Alle pagine 1-200 sono riportati i verbali accademici dal 10 dicembre 1705 al 2 settembre 1728. Alle pagine 201-203 si trovano alcune *Memorie* «poste fuor d'ordine, per essere state trovate dopo che si sono copiate le *Memorie* antecedenti».³⁴ Le *Memorie* sono precedute da un *Avvertimento a' Leggitori* nel quale Alamanni dichiara che:

il Titolo, che ha posto in fronte alla presente Raccolta, il mostra chiaro, non ha preteso di compilare

31 ACF, fasc. 76, c. 212r.

32 È già stata evidenziata l'attenzione di Alamanni per la conservazione dei documenti. Essa risulta ancora più evidente se si confrontano tra di loro quei documenti dell'Accademia curati o direttamente stesi dallo Schermito. Attraverso un sistema di note di rinvio, Alamanni cita le fonti antiche di cui si serve, permettendo una consultazione agevole e il riscontro sulla fonte originaria; non manca di elaborare scritti introduttivi ai suoi lavori, come l'introduzione al suo *Diario*, in cui dichiara i suoi intenti e il contenuto del documento che si sta accingendo a presentare.

33 Cfr. ACF, fasc. 78, pp. XXIII-XXIV.

34 Cfr. ACF, fasc. 77, p. 201.

un perfetto, e compiuto Diario, e quale appunto stato saria di mestieri, per continuare quello, che l'Informe, affezionato quant'altri mai all'Accademia, e per lo splendore, e pel vantaggio di lei interessantissimo, dietro all'orme de' suoi gloriosi Antecessori, per soddisfare al carico prima di Vicesegretario, e poi di Segretario, che tuttora degnissimamente sostiene, distese per lo corso di molti anni, e all'Accademia medesima nella sua partenza per Roma presentò; e cui con non minor diligenza il Vicesegretario Innom.^o Sen: Pandolfo Pandolfini, che a sostenere le veci dell'Informe assente fu destinato, per lo spazio di ben due anni continuò, finché nol distrassero da così fatto lavoro più gravi cure, e i pubblici importanti ministeri, ne' quali fu poi continuamente, ed è pur'anche pel servizio della Repubblica impiegato. Ma solamente ha avuto intenzione di raccogliere, e d'unire insieme le Memorie dell'Accademia, che sparse essendo senz'ordine in piccoli, e sciolti, e, come suol dirsi, volanti fogli correano manifesto rischio di perdersi, e di smarrirsi, lo che è pure avvenuto di molte, dalla cui perdita le lagune, che in questa Raccolta di tanto in tanto s'incontreranno, senz'alcun fallo dipendono.³⁵

Secondo quanto racconta Alamanni, l'iniziale cura nel registrare i fatti dell'Accademia venne meno da parte di Pandolfini e, per ovviare a una perdita totale delle informazioni contenute negli appunti del vice-segretario, l'Informe, durante un soggiorno a Firenze nel 1728, si fece consegnare i «volanti fogli» per poi affidarli ad Alamanni affinché li conservasse con maggiore attenzione. Nella prefazione al suo *Diario*, lo Schermito non manca di descrivere il lavoro svolto e scrive che:

Fogli sciolti, scomposti, e confusi, mi feci a sviluppare dal disordine grandissimo in cui gli trovai, ma ancora tutti di mia mano gli trascrissi in un Volume, le sconnesse materie nella miglior maniera ch'io seppi legando insieme [...]. E questo Volume, che formerebbe il Diario del Vicesegretario dell'Innominato Pandolfo Pandolfini, e al quale credetti dover dare il Titolo di Memorie per servire di continuazione al Diario dell'Accademia, fra gli altri Diari [...] procurai che si riponesse, e si conservasse.³⁶

Alamanni non copiò semplicemente gli appunti di Pandolfini; lo Schermito anzi si servì di questi ultimi per redigere dei veri e propri verbali, utilizzando le informazioni in essi contenute. Per meglio chiarire il tipo di lavoro svolto da Alamanni nel riordinare e trascrivere questi appunti, risulta opportuno confrontare la bozza di un verbale del 20 luglio 1713, conservata nella fascetta 86 dell'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca, con la versione in bella copia di Alamanni. Negli appunti si legge:

Accademici; Il Ser^{mo} Protettore; Il Sig. Inviato d'Inghilterra, il Milord Scozzese; con molte Camerate Inglesi; E altri trenta dei nostri. Legge l'Innom.^{to} Ab.^{te} Anton Maria Salvini; esorta gli Accademici alla nuova Edizione del Vocabolario. Ne mostra la facilità; l'esempio del Guernito; Segret^o, la vaghezza, e il diletto; Inn^{to} Salvino Salvini Sonetto Io già piantai nel mio terreno un Lauro. Inn^{to} Adimaro Adimari; Cieca volubil Dea calva, e crinita. Il Sincero; Sonetto Placido rio, che da pendice amena. Inn^{to} Cav^{te} Ricasoli Beata l'Alma semplicità, e bella.³⁷

35 ACF, fasc. 77, *Avvertimento a' Leggitori*.

36 Cfr. ACF, fasc. 78, p. XXVIII.

37 ACF, fasc. 86, c. 47, 20 luglio 1713.

Nelle *Memorie* Andrea Alamanni scrive che:

In questa mattina intervenuti all'Accademia il Ser:^{mo} Protettore, un Milord Scozzese con molte Camerate Inglesi, e 30. Accademici, tra' quali l'Innom.^o Enrico Newton Inviato d'Inghilterra, l'Innom.^o Ab. Anton Maria Salvini ha esortato con una sua lezione gli Accademici alla nuova edizione del Vocabolario, animandogli coll'esempio del Guernito e mostrando loro la facilità, la vaghezza, e il diletto di cotale impresa. Dopo la Lezione sono stati recitati quattro Sonetti: il primo dall'Innom.^o Salvino Salvini, il quale comincia «Io già piantai nel mio terreno un lauro» il secondo dall'Innom.^o Adimaro Adimari «Cieca volubil Dea, calva, e crinita» il terzo dal Sincero «Placido rio, che da pendice amena» e il quarto dall'Innom.^o Cav: Ricasoli «Beata l'alma semplicetta, e bella».³⁸

Nelle *Memorie* sono riportate notizie sullo svolgimento delle riunioni accademiche, sulle aggregazioni di nuovi accademici e, in generale, sulle attività che si svolgevano all'interno dell'Accademia. Degne di particolare interesse risultano le notizie concernenti i lavori per la quarta edizione del *Vocabolario*,³⁹ anche se esse, come lamenta Alamanni, risultano scarse poiché «delle cose, che notar si doveano, pochissime sono state notate».⁴⁰

In particolare, si parla del *Vocabolario* nel verbale del 12 marzo 1712. Vi si riporta la notizia della nomina da parte dell'allora arciconsolo Giuseppe Martelli di dieci nuovi deputati. Alcuni di essi erano già membri della deputazione precedente, come Anton Maria Salvini, Alamanno Salviati, Pandolfo Pandolfini, mentre altri, ovvero Giuseppe Averani, Giulio Scarlatti, Benedetto Bresciani, Francesco Maria Salvadori e Tommaso Bonaventuri, furono aggiunti per compensare quegli accademici che erano venuti a mancare o che non potevano più partecipare ai lavori.⁴¹

Il 22 settembre successivo Giuseppe Martelli, nel lasciare la carica di arciconsolo, esortò il suo successore, Giovan Battista Cerretani, l'Oscuro, a promuovere i lavori per il *Vocabolario*. E proprio l'Oscuro, «dopo un nobile Ringraziamento all'Accademia per avergli conferita la maggior Dignità, ha insistito gagliardamente che non si trascuri l'applicazione a detta grand'Opera».⁴²

In una delle *Memorie* «poste fuor d'ordine, per essere state trovate dopo che si sono copiate le Memorie antecedenti»,⁴³ e risalente al 16 marzo 1713, si forniscono interessanti informazioni:

38 ACF, fasc. 77, p. 92.

39 Alamanni si servì delle *Memorie* per redigere la *Storia della Quarta Edizione del Vocabolario* che inserì nel suo *Diario*. Nella *Storia* sono presenti puntuali riferimenti alle *Memorie* attraverso un sistema di note che rimandano alle pagine della fascetta 77 da cui lo Schermi-to prese le notizie.

40 Cfr. ACF, fasc. 78, p. 26.

41 Cfr. ACF, fasc. 77, pp. 79-80.

42 Ivi, p. 88.

43 Ivi, p. 201.

Si adunarono nella Stanza della Stamperia Granducale tra le ore 24. e una della notte i Sig:^{ri} Sen: Cerretani Arciconsolo, Gio: Lorenzo Pucci primo Consigliere, Ab: Anton Maria Salvini Dep:^{to}, Benedetto Bresciani Dep:^{to}, Ab: Francesco Maria Salvadori Dep:^{to}, Pier Andrea Forzoni Accolti Dep:^{to}, e Pandolfo Pandolfini Vicesegretario. [...] fu fatta riflessione all'effetto, che dovesse fare per ammaestramento de i Lettori questo aggiunto, dove fosse apposto, di Voce Antica, e fu detto, che quando ne fosse venuta l'opportunità, come per esempio nella Prefazione della nuova Edizione, sarebbe stato bene avvertire il Lettore, che quando a una parola si trova aggiunta nel Vocabolario la qualità di Voce Antica, quella tal parola si possa veramente usare, ma con una tale parsimonia, e riservo, che si adatti più che si può al significato, nel quale l'hanno usata gli Autori degli esempj, e allo stile ancora, e alla materia del moderno Scrittore coerente, e uniforme alla materia, e allo stile de i sopraddetti Autori.⁴⁴

Le notizie sul *Vocabolario* si incontrano successivamente in alcuni verbali, come in quello già citato del 20 luglio 1713,⁴⁵ data in cui Anton Maria Salvini esortò gli accademici a impegnarsi nella nuova edizione dell'opera lessicografica. Il 25 gennaio 1714, per dare nuovo slancio ai lavori, l'arciconsolo Ferrante Capponi invitò tutti gli accademici a contribuire all'impresa e a partecipare alle riunioni che si tenevano due volte a settimana presso la casa di Cosimo de' Bardi «il Lunedì, e il Mercoledì sera, ed ha invitato tutti ad intervenire, ed a contribuire alla nuova Edizione di quest'Opera».⁴⁶

È interessante un confronto con quanto narrato da Alamanni nella *Storia della Quarta Edizione del Vocabolario*. Lo Schermito, riassumendo quanto riportato nei verbali sopramenzionati, riconosceva la necessità di invitare più accademici a collaborare oltre ai deputati, perché questi ultimi «troppo erano tuttavia, quale dalle private, e quale dalle pubbliche faccende impediti, e troppo più ne' tempi avvenire, crescendo di mano in mano le cure, se ne trovaron distratti, per potere con quell'attenzione, che meritava una tant'opera, proseguirla».⁴⁷ E, proseguendo, Alamanni fornisce interessanti informazioni sul metodo di lavoro della deputazione.

Avevano essi fatto legare un esemplare dell'ultima Edizione del Vocabolario in maniera, che tra l'una carta, e l'altra un foglio bianco si tramezzasse, in cui notare si potessero le necessarie correzioni, ed aggiunte, quando queste abbondassero in guisa, che capaci non fossero di contenerle i margini del Libro.⁴⁸

L'esemplare di cui parla lo Schermito è oggi conservato nell'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca nelle fascette 44-55. In esso confluirono tutti i lavori preparatori per la quarta edizione del *Vocabolario* e vi si sovrapposero i contributi delle

44 Ivi, pp. 201-202.

45 Cfr. ivi, p. 92.

46 Ivi, p. 98.

47 ACF, fasc. 78, p. 28.

48 Ibidem.

diverse deputazioni che si succedettero. Tornando alle *Memorie* di Alamanni, si cita nuovamente il *Vocabolario* nel verbale del 3 marzo 1714, quando Benedetto Bresciani esortò gli accademici a impegnarsi nell'attività lessicografica e, successivamente, il 6 aprile 1715 quando fu, invece, Anton Maria Salvini a esortare «ad attendere con tutto l'affetto alla grand'opera della nuova Edizione del *Vocabolario*».⁴⁹

Nonostante le buone intenzioni, il lavoro fu portato avanti con fatica. La fine di questo periodo di stasi coincise con l'elezione al grado di arciconsolo di Andrea Franceschi. Come già ricordato, fu durante il suo lungo arciconsolato che fu portata a termine e pubblicata la quarta edizione del *Vocabolario*.

Le *Memorie* si rivelano uno strumento utile per la ricostruzione dell'attività dell'Accademia e forniscono informazioni, seppur non molto dettagliate, sui primi lavori per l'edizione settecentesca del *Vocabolario*. A tale ristrettezza di notizie si può ovviare attraverso il confronto e l'integrazione delle *Memorie* con altre fonti antiche.⁵⁰ Il lavoro di Alamanni resta un contributo fondamentale per la storia dell'Accademia se mai «un giorno cadesse in animo di stenderla da' suoi principi fino agli ultimi tempi a qualche affezionato Accademico dallo amore dell'Accademia, e dallo zelo di trasmettere a' posterì le sue Memorie, quanto alla gloria di lei converrebbe, animato».⁵¹

49 ACF, fasc. 77, pp. 107-108.

50 È il caso, ad esempio, dell'esemplare della terza Crusca di proprietà di Francesco Redi e da lui stesso postillato, utilizzato dai compilatori della quarta edizione del *Vocabolario*. La notizia della presenza, già all'inizio del 1714, in ambiente accademico del *Vocabolario* di Redi non si trova nelle *Memorie*, ma in un appunto, conservato nella fascetta 86 dell'ACF, contenente la dichiarazione da parte del bidello Bernardo Rontini della ricezione del *Vocabolario* postillato. La stessa segnalazione è riportata in un documento delle Carte Segni (fascicolo 4.6, *Indice dei libri ed altri fogli manoscritti trasportati dalla stamperia granducale in casa dell'Innominato Cosimo Gualterotto de' Bardi di Vernio*).

51 ACF, fasc. 78, p. XIV.